

Gianni Tibaldi

Il corpo, l'umanismo, l'arte.

Il Corpo è di moda: nell'arte, nel costume, nelle scienze psicologiche e del comportamento. Si sviluppano molti interessi (e non soltanto superficiali) per gli aspetti più diversi attraverso i quali il CORPO è studiato, interpretato o utilizzato: nel Teatro Sperimentale assistiamo ad una intelligente rivalutazione del mimo; nell'Arte Visiva d'avanguardia il corpo vivo è portato come « opera »; nel cinema (che gli atteggiamenti sessuofobici definiscono pornografico) il nudo diventa argomento fondamentale di espressione. Nella vita quotidiana l'abbigliamento femminile e maschile sta evolvendosi stilisticamente verso forme mature di compromesso tra l'esibizionismo e il pudore; la cosmetica cerca, con formule raffinate, di « vestire » il corpo senza negarlo; si stanno diffondendo le pratiche naturaliste e per esporre serenamente al sole il corpo nudo non è più necessario invocare le razionalizzazioni dell'igiene.

Anche nel campo terapeutico il CORPO occupa un nuovo ruolo e l'incontro con la Psiche non è più unidirezionale: cioè non si usano soltanto mezzi psichici per curare il corpo ma si usa anche il corpo per curare la psiche. Nel primo senso, infatti, si sono mosse le scoperte della Psicosomatica; nel secondo senso si inquadrano l'utilizzazione del linguaggio del corpo nella terapia psicoanalitica e alcuni metodi di psicoterapia di gruppo come per esempio quelli di Alexander Lowen.

Pioniere della comprensione del corpo come fattore importante nella psicoterapia analitica fu, in realtà, Wilhelm Reich. Prima di elaborare le sconcertanti dottrine sulla « orgonomica », Reich con la sua teoria del carattere e la conseguente tecnica dell'analisi del carattere, si pone all'avanguardia del movimento psicoanalitico. La « distrazione » dal corpo che aveva caratterizzato fin dalle origini la tecnica analitica (e che può essere criticata come una vera e propria « fobia » del corpo) fu rovesciata da Reich in attenzione preziosa a certi dettagli del comportamento rivelatore di altrettanti sintomi, orientatori e, talvolta, risolutori della cura: il modo di parlare, guardare, sdraiarsi, muoversi possono rappresentare le espressioni di quella « rigidità » che Reich considerò il nucleo fondamentale della nevrosi. Al centro della terapia diventò, quindi, l'analisi (e lo smantellamento) della « corazza caratteriologica » intesa come analisi della « resistenza caratteriale » nella quale prendeva forma completa la più generica « resistenza » all'analisi.

I gruppi « bioenergetici » di Lowen sviluppano, nell'ambito della psicoterapia di gruppo, le ipotesi di Reich sulla « rigidità ». Per Lowen, infatti la tensione muscolare rappresenta un fattore fondamentale dei disturbi emotivi e il superamento di tale tensione favorisce l'analisi e il superamento dei motivi profondi di quei disturbi. L'energia fondamentale del corpo, cioè la « bioenergia » si manifesta sia nelle emozioni che nei muscoli: « ogni problema nevrotico ha il suo complemento corporeo ». (1) Per questo la terapia bioenergetica è un approccio ai problemi della personalità attraverso la partecipazione diretta del corpo al processo psico-analitico: nelle sedute terapeutiche il corpo è esposto più liberamente; la respirazione e i movimenti vengono utilizzati come processi preparatori che facilitano la espressione dei sentimenti; paziente e terapeuta entrano in contatto fisico diretto ottenendo così il superamento del conflitto

The Body is in style: in art, in morals, in psychological and behavioral sciences. Many interests (and not only superficial ones) grow out of these very diverse aspects by means of which the BODY is being studied, interpreted or used: in experimental Theater we are witnessing an intelligent reappraisal of mime; in the avant-garde visual Arts the live body is presented as « work »; in cinema (which sexophobic attitudes define as pornographic) nakedness becomes the fundamental issue of expression. In every-day life, female and male clothing is evolving stylistically toward mature forms of compromise between exhibitionism and modesty; cosmetics are trying, with refined formulas, to « dress » the body without negating it; nudist practices are spreading and in order to expose the naked body peacefully to the sun, it is no longer necessary to invoke a hygienic rationalization.

In the therapeutic field as well, the BODY occupies a new role and the encounter with the Psyche is no longer unidirectional: that is, to heal the body one does not use just psychic means, but the body itself is used to heal the psyche. Moreover, in the first direction, discoveries are being made in Psychosomatic medicine; in the second, falls the use of body language in psychoanalytic therapy as well as certain group psychotherapeutic methods such as those, for example, of Alexander Lowen.

Actually, the pioneer in understanding the body as an important factor of analytic psychotherapy was Wilhelm Reich. Even before he elaborated his disconcerting doctrine on « orgonomics », Reich, with his theory of character and the subsequent technique of character analysis, placed himself in the vanguard of the psychoanalytic movement. The « distraction » from the body which from the very beginning had characterized the analytic technique (and which can be criticized as a real « phobia » of the body) was upset by Reich through the precious attention he paid to certain details of behavior revealing just as many symptoms, indicators and sometimes, resolvers of the cure: the way of speaking, looking, lying down, moving, may represent the expressions of that « rigidity » which Reich considered the basic nucleus of neurosis. Therefore, the center of therapy became the analysis (and the dismantling) of the « characterologic armour » intended as analysis of « character resistance » in which the most generic « resistance » against analysis took complete form.

Lowen's « bioenergetic » groups develop, within group psychotherapy, Reich's hypotheses on « rigidity ». In fact, for Lowen, muscular tension represents a fundamental factor of emotional disturbances and the overcoming of such tension favors analysis as well as the riddance of the deep motives for those disturbances. The fundamental energy of the body, that is, « bioenergy », manifests itself both through emotions and muscles: « every neurotic problem has its complement within the body ». For this reason bioenergetic therapy is an approach to personality problems through the direct participation of the body in the psychoanalytic process: during therapy sessions the body is more freely exposed; respiration and movements are utilized as preparatory processes which facilitate the expression of feelings; patient and therapist enter in direct physical contact, thus achieving the elimination of the conflict between wish and fear of the contact which remains one of the critical points of Freud's analytic technique.

However, up to this point our discussion has been limited to the phenomenon and to behavior. In order to enter the field of psychodynamic motivations and to approach the profound meanings, it is indispensable to analyze the relationships between the body and the Unconscious.

A destra: Performance di Barbara Lloyd. Foto Gianfranco Gorgoni.



tra desiderio e paura del contatto, che resta uno dei punti critici della tecnica analitica freudiana.

Fin qui il nostro discorso è, tuttavia, limitato al fenomeno e al comportamento. Per entrare nel campo delle motivazioni psicodinamiche e avvicinare i significati profondi, è indispensabile analizzare i rapporti tra il corpo e l'Inconscio.

Innanzitutto un primo modo di manifestarsi dell'Inconscio in relazione al corpo è l'atteggiamento « sintomatico » verso il

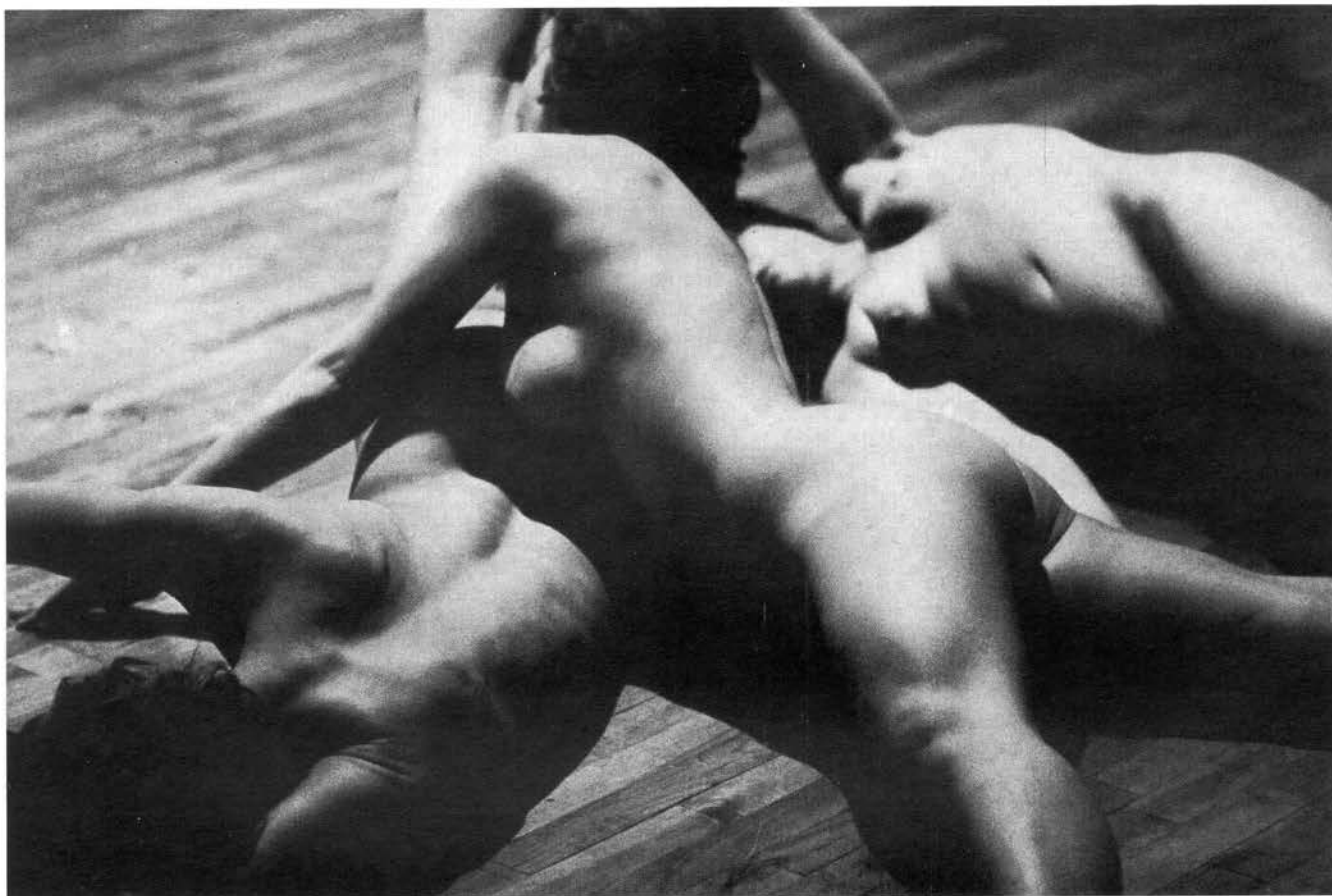
To begin with, one of the first ways the Unconscious manifests itself in relation to the body, is its « symptomatic » attitude toward the body in general and toward one's own body. To accept or reject the corporal reality, to accept or reject one's own body represent precise symptoms of psychic and of character conditions.

The Ego originates in the moment when we feel separate and distinct from others, that is, in the moment when the sense

corpo in generale e verso il proprio corpo. Accettare o rifiutare la realtà corporale, accettare o rifiutare il proprio corpo rappresentano sintomi precisi di condizioni psichiche e di carattere.

L'Io ha origine nel momento in cui ci sentiamo separati e distinti dagli altri, cioè nel momento in cui si sviluppa il senso di realtà. E nello sviluppo della realtà il concetto del proprio corpo ha un ruolo speciale. La coscienza del corpo infatti scaturisce dalla coscienza simultanea delle sensazioni interne e dalla percezione di un oggetto esterno avvertito come utile a placare la tensione. La somma delle rappresentazioni psichiche del corpo e dei suoi organi costituisce la così detta « immagine del corpo » che coincide con l'idea del Me, e che è di importanza

of reality takes shape. And in the shaping of reality the concept of one's body plays a special role. In fact, the awareness of the body results from the simultaneous awareness of internal sensations, as well as from the perception of an external object felt as useful for calming the tension. The sum of the psychic representation of the body and of its organs constitutes the so-called « image of the body » which coincides with the idea of the Me and has a fundamental importance for the forming of the Ego. The fullness of the sense of reality denotes a harmonic development of the personality, a balanced and mature psychic condition, while its altering, failing or deforming, denote the presence of serious disturbances. And in these cases the attitude toward the body manifests precise symptoms. In incipient



Performance di Barbara Lloyd. Foto Gianfranco Gorgoni.

fondamentale per la formazione dell'Io. (2) La pienezza del senso di realtà denota un armonico sviluppo della personalità, una condizione psichica equilibrata e matura, mentre il suo alterarsi, venir meno o deformarsi denotano la presenza di gravi disturbi. E l'atteggiamento verso il corpo in questi casi, manifesta sintomi precisi. Nella schizofrenia incipiente, per esempio, si hanno sensazioni di spersonalizzazione, di estraneamento dal proprio corpo: alcuni organi, aree del corpo o l'intero corpo, sono percepiti come se non appartenessero alla stessa persona, o almeno come se fossero un po' diversi dal solito. (3) In situazioni meno gravi, come in alcuni casi di nevrosi coatta o di ipocondria si possono manifestare stati di disagio, più o meno accentuati e continui verso il proprio corpo o parti di esso.

Anche certe lievi e passeggero sensazioni di non accettazione piena della propria immagine del corpo possono denunciare una condizione d'angoscia attuale.

Ma il momento in cui, dal punto di vista psicodinamico, il rapporto tra il « corporale » e lo « psichico » diventa particolarmente attivo e significativo è quello della deformazione del

schizophrenia, for example, there are sensations of depersonalization and of estrangement from one's own body: certain organs, body areas, or the whole body are perceived as if they did not belong to the same person, or at least as if they were somehow different than usual. In less severe situations, as in some cases of compulsory neurosis or hypochondria, there may occur, more or less acute and continuous, states of discomfort toward one's body or parts of it.

Even certain slight and temporary sensations of incomplete acceptance of one's body image, may reveal a condition of actual anxiety. But the moment in which, from a psychodynamic point of view, the relationship between « corporal » and « psychic » becomes particularly active and significant, is at the time of deformation of the « symptom ». In fact, through the mechanisms of « conversion », a psychological compound of ideas, wishes, feelings, emotions, is replaced by a physical symptom. A typical case is « conversion hysteria »: for instance, I can « convert » my hostility against someone by paralyzing the organ of speech and effecting a symptom of « hysterical mutism ». The body uses the « language » of symptoms even in the so-called « organic

« sintomo ». Attraverso il meccanismo della « conversione » infatti, un complesso psicologico di idee, desideri, sentimenti, emozioni viene sostituito da un sintomo fisico. Un caso tipico è quello della « isteria di conversione »: io posso per esempio « convertire » la mia ostilità verso qualcuno paralizzando l'organo della parola e realizzando un sintomo di « mutismo isterico ». Il corpo utilizza il « linguaggio » dei sintomi anche nelle così dette « nevrosi organiche » dove attraverso l'alterato funzionamento di certi organi (che alla fine può condurre anche ad una alterazione della loro struttura) il corpo « esprime » fantasia, desideri, timori, così che il sintomo organo-nevrotico (per esempio una nevrosi cardiaca) appare come un « equivalente affettivo » (per esempio un equivalente dell'angoscia). Il « misterioso salto » dal mentale al fisico, finisce però di essere tale se i sintomi fisici vengono interpretati come veri e propri « gesti » con i quali il corpo comunica. (4)

Ma il corpo non si limita soltanto ad essere il tramite espressivo di esigenze nevrotiche e diventa il protagonista di una reale, anche se non sperimentabile, interazione con la psiche se si riconosce il significato dell'Es di Groddeck, più ancora dell'Io freudiano. Per Groddeck tutte le manifestazioni della vita di un uomo — la sua forma esteriore, la sua struttura, le alterazioni e il funzionamento dei suoi organi, le sue azioni e i suoi pensieri, i suoi disturbi fisici e psichici — non sono altro che diversi fenomeni attraverso cui l'Io si è manifestato. (5) Tuttavia l'interpretazione pansichistica e quasi mistica di Groddeck non solo attribuisce al corpo un ruolo particolarmente significativo nello sviluppo dei processi psichici ma consente di spiegare certe manifestazioni psico-fisiche che sono sempre rimaste al fondo delle discussioni filosofiche, psicologiche e cliniche. Se si ammette che in « principio sia l'Es », sembra abbastanza coerente concludere che l'Io non soltanto attraverso il corpo vegeta e funziona biologicamente, ma anche sente, capisce, esprime, ama, soffre, crede, e infine, vuole ammalarsi e guarire, perdersi e salvarsi, vivere e morire.

Anche su un piano rigorosamente freudiano ciò non viene contraddetto: una teoria psicoanalitica della percezione infatti riconosce che si percepisce prima cambiando il proprio corpo, per l'influenza dell'oggetto percepito, e poi prendendo conoscenza di questo cambiamento corporale. Per questo molte percezioni sono di solito considerate ottiche mentre in realtà, sono cinestetiche. (6)

Il corpo, cioè, conosce attraverso reazioni motorie gli stimoli: l'intelligenza e la conoscenza sono il corpo in movimento. Dobbiamo però arrivare a Lacan per capire realmente il significato del « sintomo » come « metafora corporale » della parola e del grido. « L'inconscio è il corpo » dice Lacan (7) e questo ci consente di interpretare il sintomo, il gesto, la parola, il grido come espressioni alternative in un sistema linguistico continuo parlato dal corpo, cioè dall'inconscio. Il sintomo e il corpo diventano, per questo, anche simboli. Il corpo oggetto di simbolizzazione rende possibile la sublimazione, il processo per cui le energie istintuali si scaricano in forme di comportamento non istintuali. Allora istinto, linguaggio, comportamento si confondono e si unificano: il corpo diventa non solo mezzo espressivo dell'arte ma oggetto della creazione estetica.

La sublimazione attuata attraverso l'arte non si serve del corpo come di un modello o di un regno ma si identifica nel corpo come nel proprio oggetto: vivere il corpo, rappresentarlo, mostrarlo appaiono come momenti alternati ma equivalenti di un processo di ri-creazione dove il corpo-simbolo esprime sé a se stesso.

neuroses », in which, through the altered functioning of certain organs (which eventually can also lead to an alteration of their structure), the body « expresses » fantasies, wishes, fears, so that the organic-neurotic symptom (e.g. a cardiac neurosis) appears as an « affective equivalent » (e.g. equivalent to anxiety). The « mysterious leap » from the mental to the physical state, though, stops being mysterious if the physical symptoms are interpreted as real « gestures » by means of which the body communicates.

But the body does not limit itself to being just the expressive link of neurotic exigencies and becomes the protagonist of a real interaction (even if it cannot be experienced), with the psyche, if one acknowledges the meaning of Groddeck's Es, even more so than Freud's Ego. For Groddeck, all the manifestations of man's life — its exterior form, its structure, the alterations and the functioning of its organs, its actions and thoughts, its physical and psychic disturbances — are nothing but different phenomena through which the Ego has revealed itself. However, Groddeck's parapsychistic and almost mystic interpretation not only ascribes to the body a particularly significant role in the shaping of psychic processes, but it allows the explaining of certain psycho-physical manifestations which always remained at the basis of philosophical, psychological and clinical discussions. If one admits that « in the beginning there is Es », it seems coherent enough to conclude that the Ego, through the body, not only vegetates and functions biologically, but feels, understands, loves, suffers, believes and ultimately, wants to get ill and to recover, to get lost and to rescue itself, to live and to die.

This is not contradicted even on a rigorously Freudian level: in fact, a psychoanalytic theory of perception recognizes that one perceives first by changing one's body under the influence of the perceived object and then by becoming aware of this corporal change. This is why many perceptions are usually considered optical when in fact they are actually kinesthetic.

That is, the body knows through motor reactions to stimuli: intelligence and knowledge are the body in motion. We have to get to Lacan, though, to actually understand the meaning of « symptom » as « corporal metaphor » of the word and the cry. « The Unconscious is the body », Lacan says and this allows us to interpret the symptom, the gesture, the word, the cry, as alternative expressions in a continuous linguistic system spoken by the body, that is, by the Unconscious. For this reason, the « symptom » and the body become symbols as well. The body as the object of symbolization makes sublimation possible, the process by which instinctual energies release themselves into noninstinctual forms of behavior. Then, instinct, language, behavior, mix and unify: the body becomes not only an expressive means of art, but an object of esthetic creation.

Sublimation actuated through art does not make use of the body as if it were a model or a domain, but it identifies itself in the body as in its own object: to live the body, to represent it, to show it, appear as alternate but equivalent moments of a process of re-creation where the body-symbol expresses itself to itself.

Translation: Eve Rockert

Gianni Tibaldi

(1) H. M. Ruitenbeek, *Le nuove terapie di gruppo*. Astrolabio, 1972, pag. 110.

(2) O. Fenichel, *Trattato di Psicoanalisi*, Astrolabio 1951, p. 47 con riferimenti a S. Freud « l'Ego e l'Id ».

(3) O. Fenichel, *op. cit.*, p. 470.

(4) H. J. Home « *The concept of Mind* » e T. Szasz, « *The Mind of mental illness* ».

(5) Da un estratto di « *Volo nella filosofia* » di Georg Groddeck, pubblicato sullo *International Journal of Psychoanalysis* e citato da C.M. e S. Grossman in « *Groddeck l'analista selvaggio* », Tattilo 1973.

(6) O. Fenichel, *op. cit.*, p. 47-48.

(7) V. Gennie e Paul Lamoine « *Lo Psicodramma* », Feltrinelli 1973.